

Ariadne auf Naxos

opera in un prologo e un atto

musica di Richard Strauss, libretto di Hugo von Hofmannsthal

A Vienna, nel secolo XVIII.

Prologo

Nel palazzo del più ricco uomo di Vienna, si sta preparando la rappresentazione di un'opera sul mito di Arianna abbandonata, scritta per la serata dal giovane compositore, allievo del maestro di musica a servizio nella casa; si tratta di una generosa offerta del padrone ai suoi ragguardevoli ospiti.

Con vivo disappunto il maestro di musica apprende dal maggiordomo (ruolo parlato), portavoce dell'assente signore, che dopo l'opera seria è prevista una farsa musicale. Alle sue sdegnate obiezioni, il maggiordomo – che considera i musicisti come servitori del più basso rango – replica seccamente che il padrone di casa non accetta imposizioni: il programma della serata è incontestabilmente stabilito.

I preparativi per le due rappresentazioni proseguono: un lacché accompagna un ufficiale da Zerbinetta, il tenore che dovrà impersonare Bacco maltratta il parrucchiere. Il compositore incontra Zerbinetta e ne rimane affascinato, ma è subito messo in guardia dal maestro di musica: proprio lei capeggerà i comici nella sgradita, successiva farsa. Da arte loro, anche i comici sono del tutto scontenti all'idea di esibirsi dopo una noiosa opera seria; chiedono perciò che la serata inizi con la loro arlecchinata. Interviene il maggiordomo che cambia di nuovo le carte in tavola: il padrone di casa vuole ora che l'opera e la farsa siano rappresentate contemporaneamente, perché il successivo spettacolo pirotecnico possa cominciare puntualmente alle nove. Alla costernazione del compositore, il maestro di musica contrappone il decisivo elemento del compenso economico; il maestro di ballo della compagnia dei comici osserva, a sua volta, come non sia certo la prima volta che un musicista si abbassa ad accettare simili compromessi. Il maestro di musica si destreggia con la primadonna e il tenore assicurando alla prima che ha tagliato la parte dell'altro e viceversa.

Il maestro di ballo spiega intanto a Zerbinetta il soggetto dell'opera seria: la principessa Arianna, abbandonata dall'amato Teseo nell'isola di Nasso, è disperata e vuole morire. Nonostante le obiezioni del compositore, che vuol spiegare alla maschera la nobiltà della sua protagonista, «unica fra milioni» di donne, Zerbinetta riflette piuttosto sul modo di inserire nel dramma l'intervento dei comici: di passaggio nella deserta Nasso, essi si proporranno di rallegrare la principessa. Confida quindi al compositore, sempre più indignato e inorridito, che lei, apparentemente tanto leggera, cerca in realtà l'uomo cui restare fedele per sempre; si allontana quindi, lasciandolo solo a evocare la nobiltà dell'arte musicale; un fischio lo richiama alla realtà: è il segnale d'inizio dello spettacolo. Annichilito di fronte alla vile accettazione del compromesso, il giovane compositore fugge via disperato.



L'Opera.

Davanti a una grotta, una naiade, una driade e la ninfa Eco osservano Arianna, che nemmeno nel sonno riesce a liberarsi della sua angoscia. Risvegliata, ella ricorda con strazio il passato. Arlecchino intona una canzone, invitandola a farsi forza: in ogni caso, la vita merita di essere vissuta. Le sue parole appaiono inutili, Arianna passa dal delirio dei ricordi all'invocazione della morte. Intervengono allora tutti e quattro i comici, Brighella, Scaramuccia, Arlecchino e Truffaldino, per rasserenarla, ricordandole che il tempo cura ogni dolore. Arianna, anche in questo caso, non sembra nemmeno ascoltarli; Zerbinetta allora li fa allontanare, per rimanere sola con lei. La spensierata comica le fa osservare come, in fondo, i loro destini siano simili, dal momento che entrambe sono donne e che tutti gli uomini sono traditori. Arianna non replica nemmeno a lei, e si ritira nella grotta. Zerbinetta allora medita su se stessa, combattuta fra il desiderio di indipendenza e l'amore che prova per ogni uomo; il suo amore si rinnova, sincero e intenso, con ogni nuovo amante, che le appare sempre simile a un dio. Il tentativo mancato di rallegrare Arianna anche da parte di Zerbinetta è schernito da Arlecchino; con le altre maschere gareggia per corteggiare ora la giovane spensierata, che infine lo sceglie come amante per quella giornata.

Eco, naiade e driade annunciano eccitate l'arrivo di Bacco a bordo di una nave. Ne raccontano la storia: figlio di Giove e di Semele, allevato dalle ninfe, egli è reduce dall'isola della maga Circe, che trasforma i suoi amanti in porci; ma si è salvato grazie alla sua natura divina. Mentre si sente da lontano la voce del dio, le tre ninfe invitano la principessa a uscire dalla grotta. Arianna dapprima lo scambia per Teseo, quindi per il tanto atteso messaggero di morte, Hermes. Bacco a sua volta appare disorientato, perché convinto di trovarsi di fronte a una nuova Circe; chiariti i malintesi, avviene il prodigio: fedeli ognuno ai propri ricordi, ora i due fanno mettersi in gioco, e immediatamente s'innamorano; si ritirano infine, cantando il proprio sentimento, mentre Zerbinetta, rivolta al pubblico, ribadisce il proprio credo: ogni nuovo amante arriva sempre come un dio.

